



OGGI
Assemblea diocesana di Ac: «Prendersi cura della città» al Centro pastorale dalle 9:30 alle 16.

15 OTTOBRE
Ritiro mensile del clero, presso il Centro pastorale, dalle 9:30 alle 14:30.

19 OTTOBRE
Assemblea insegnanti di religione, sempre al Centro pastorale (9-12).

«Servire nella gioia» le origini. A Fiumicino la festa di sant'Ippolito È martire, primo pastore e patrono della diocesi

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Ippolito è il padre che sta all'inizio della storia della nostra comunità, il vescovo che ha guidato la nostra Chiesa nel primo tratto del suo cammino. Il santo che ci accompagna nei secoli e negli anni e ci ricorda la nostra specifica vocazione». Con queste parole il vescovo Reali ha salutato i fedeli riuniti a Fiumicino il 5 ottobre per la Messa in onore di sant'Ippolito, martire nel III secolo, primo pastore della diocesi e protettore della città alla foce del fiume Tevere.

Purtroppo non c'è stata la tradizionale processione verso l'antica basilica dedicata al santo (ritrovata dall'archeologo Testini nel 1972), dove il vescovo ogni anno presiede la Messa. Con rammarico la Soprintendenza ha negato la possibilità di accedere al complesso archeologico per ragioni di sicurezza. Pertanto la Messa si è tenuta nel piazzale della Divina Provvidenza. Assieme ai molti sacerdoti presenti concelebravano il parroco e vicario di Porto padre Giuseppe Tristano e il vicario della Storta padre Leonardo Ciarlo. Tra i numerosi fedeli c'era il vicesindaco Ezio Di Genesio Pagliuca con altre autorità civili e militari e il duca Ascanio Sforza Cesarini, custode di una parte del lago di Traiano, attorno al quale è nata nel III secolo la Chiesa portuense.

Ippolito e gli altri martiri, ha spiegato il vescovo nell'omelia, «continuano a raccomandarci di riporre in Gesù tutta la nostra fiducia e di custodire la certezza che solo con Lui diventiamo capaci di amore, di perdono, di pace, solo con Lui realizziamo il desiderio di vivere nella gioia». Nella fede testimoniata dai martiri, il cristiano riesce a comprendere quale sia il progetto di Dio per la propria vita. Unendo la

sua prospettiva a quella degli altri discepoli di Gesù, il fedele condivide gioie e sofferenze con i suoi fratelli e con tutti gli altri uomini. Tra le difficoltà della comunità di Fiumicino, e anche del territorio, il vescovo ne ha sottolineate alcune. Innanzitutto la comunità deve essere attenta e sostenere la famiglia, che, ha detto il presule, assicura «l'educazione all'amore e al perdono, che fa di ciascuno un abile costruttore di fraternità e di pace».

Nell'omelia il vescovo Reali invita a riporre la fiducia in Gesù per essere capaci di amore, perdono e pace per stare accanto a famiglie e lavoratori, raccogliendo le sfide del territorio

Padri, madri e giovani sono sempre più spesso aggravati dalla difficoltà di trovare un'impiego: «Non possiamo non vedere i problemi, che diventano sempre più gravi, e non possiamo non dire tutta la nostra amarezza quando, anche sollecitati, non siamo in grado di aiutare nella soluzione di quei problemi che mortificano le nostre famiglie ed umiliano uomini e donne delle nostre città, soprattutto. I nostri santi ci suggeriscono di mettere insieme tutte le nostre forze per poter individuare possibili e dignitose soluzioni». È certo che per incamminarsi su queste strade bisogna favorire «l'esperienza della fraternità e la capacità di essere



La teca con le reliquie di sant'Ippolito (foto Lentini)

costruttori di comunità». Da ultimo, il pastore ha ribadito la vocazione originaria e attuale «del nostro territorio che desidero ricordare è quello più legato alla sua storia e alla sua geografia, quello di essere porta aperta sulla città, porta di entrata e di uscita, luogo dell'accoglienza». Una porta aperta da duemila anni e

che da novecento porta il nome di Porto-Santa Rufina, a seguito della fusione delle due antiche Chiese. Una porta aperta alla «fede che compie miracoli e quale prodigio più grande di questo: che il discepolo prenda coscienza della bellezza di servire e della gioia di essere servo dei fratelli», ha concluso il vescovo.

dalla Curia



La chiesa di Castel di Guido

Il vicario generale Mazzola interviene sul caso Bergamin

Da alcuni giorni don Luigi Bergamin ha iniziato uno sciopero della fame a seguito della disposizione della Congregazione per la dottrina della fede che lo ha sospeso dall'ufficio di parroco di Castel di Guido a Roma. Si riporta l'intervento del vicario generale della diocesi di Porto-Santa Rufina sulla vicenda. La nota datata 10 ottobre 2019 è anche consultabile sul sito www.diocesiportosantarufina.it.

DI ALBERTO MAZZOLA

La Congregazione per la dottrina della Fede, con proprio decreto in data 12 dicembre 2018, ha privato il sacerdote don Luigi Bergamin, del Clero della Diocesi di Porto-Santa Rufina e finora parroco dello Spirito Santo in Castel di Guido (Roma), dell'Ufficio di parroco, lo ha sospeso ad biennium dall'esercizio pubblico del ministero e lo ha obbligato a dimorare ad biennium in una casa di aiuto per sacerdoti in difficoltà. Contro la decisione della Congregazione per la Dottrina della Fede, don

Bergamin chiede la revisione del processo e perciò ha avviato uno sciopero della fame, facendo della medesima chiesa parrocchiale la sede della sua protesta e, di fatto, impedendo il regolare svolgimento del culto.

Il sacerdote è stato accusato di sollecitazione ad turpia e perciò è stato sottoposto a giudizio amministrativo, secondo la normativa canonica.

Il Decreto della Congregazione per la Dottrina della Fede afferma la correttezza del processo amministrativo in ogni sua fase e dichiara che a don Bergamin è stata assicurata ogni possibilità di difesa, consentendo - fino alla conclusione del processo - l'opera dei patroni da lui designati.

Per la delicatezza della materia e il rispetto delle persone coinvolte, la Congregazione richiama quanto stabilito dalla norma canonica sulla segretezza del procedimento.

Alla luce di quanto esposto, è da deplorare severamente la condotta del sacerdote che è ulteriore motivo di scandalo nella comunità.

conferenza

Formazione per gli adulti

«La realtà dell'istruzione degli adulti nel nostro territorio», è la conferenza organizzata dal comune di Ladispoli giovedì prossimo alle 16, nella sala consiliare di piazza Falcone. Dopo i saluti del sindaco Grandi e dell'assessore alla pubblica istruzione Cordeschi interverrà Francesca Sciamanna, dirigente scolastico del Cpia "Giuseppe Foti" di Viterbo che parlerà di "Cpia: nuove scuole di Stato per l'istruzione degli adulti: opportunità di istruzione e formazione, prospettive per i cittadini residenti nel territorio di Ladispoli". Seguirà la relazione del docente Cosma Cassano riguardo a "Progettazione personalizzata dei percorsi di istruzione di primo livello: la flessibilità come metodo nella prospettiva della certificazione dei titoli di studio validi in Italia". Simona Marinangeli, scuola primaria per alfabetizzazione, approfondirà invece il tema "Alfabetizzazione per adulti e stranieri: le possibilità offerte dalla frequenza del Cpia nel quadro normativo degli accordi tra ministero dell'Interno e Miur". Infine, Francesca Paolucci, dell'Istituto "Di Vittorio" ragionerà di "Istruzione degli adulti nella scuola di secondo grado: possibilità e vantaggi per i cittadini adulti privi di titolo di studio di scuola superiore".

Corsi di italiano per stranieri con il Comune di Cerveteri

Ripartono i corsi gratuiti di italiano per stranieri presso il Centro polivalente di via Luni a Marina di Cerveteri. L'associazione di promozione sociale "Accoglienza, solidarietà, humanitas e ascolto - ASHA", assieme al Comune di Cerveteri, con il coordinamento della delegata per le politiche della pace e l'integrazione delle comunità straniere, Lucia Lepore e con la collaborazione di Carmen Chilet, presenta "Incontrarsi...". È un progetto di apprendimento basilare della lingua italiana. I diversi livelli pre-

vedono nozioni sulla cultura, la società e la normativa italiana in merito all'accesso ai servizi e alla partecipazione dei cittadini alla vita della comunità. Il primo incontro sarà il 25 ottobre alle 15. Per info e iscrizioni alle lezioni gratuite contattare: Rossella Carissimi (AshA), al numero 339.2636515 o all'indirizzo mail rossella.carissimi@gmail.com; Lucia Lepore, al 339.6561228 o alla mail lucia.lepore@hotmail.it; Carmen Chilet, al 338.4819863 o alla mail carmenrosa.chiletbazar@gmail.com.



La veglia del 2018

Un fine settimana missionario a Ladispoli

DI CECILIA TURBITOSI*

I volontari del Centro missionario diocesano hanno partecipato alla veglia organizzata dalla Cimi (Conferenza degli Istituti Missionari Italiani) e dai vesperi presieduti da papa Francesco per l'apertura dell'ottobre missionario straordinario. Nel commento al Vangelo dei talenti, il Pontefice ha spiegato che questo mese «vuole essere una scossa per provocarci a diventare attivi nel bene. Non notai della fede e guardiani della grazia, ma missionari». Sull'invito del Papa il centro missionario propone dall'inizio del mese una frase dell'omelia del pontefice. Brevi

suggerimenti in preparazione alla Giornata missionaria mondiale, che si terrà il 20 ottobre. Per la Giornata, il Centro propone un "Weekend missionario a Ladispoli". Sabato 19 alle 21 la parrocchia di Santa Maria del Rosario di Ladispoli accoglierà tutta la Comunità diocesana nella chiesa di via Duca degli Abruzzi 190 per la "Veglia missionaria". Il giorno successivo alle 16 nella stessa parrocchia si terrà il concerto di Debora Vezzani, cantautrice emiliana che si impegna a testimoniare la sua fede attraverso la musica. I due eventi sono una risposta all'invito di papa Francesco per l'ottobre missionario, il cui tema è "Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione

nel mondo". Il Pontefice chiede di ritrovare il senso missionario della nostra adesione alla fede cristiana. Ma, cosa è una missione? È un mandato che ogni cristiano ha ricevuto grazie al suo Battesimo: tutti siamo sempre una missione, come papa Francesco ha più volte ribadito. La missione è l'essenza dell'essere cristiano e ogni missione inizia proprio dall'ascolto, dalla testimonianza, dalla condivisione e dall'accoglienza. Per seguire le attività del centro missionario, tra cui la formazione al volontariato e la proposta di un'esperienza di missione, c'è la pagina Facebook: CMDPortoSantaRufina.

* volontaria centro missionario diocesano



Reali con i dirigenti Agresti e Cialesi (Migrants)

«Don Milani», punto di riferimento per la comunità

Seicento alunni divisi nei cinque plessi dislocati nella campagna di Cerveteri, Valcanneto, Borgo San Martino, Casetta Mattei, I Terzi, Ceri. L'istituto comprensivo "Don Lorenzo Milani", diretto da Riccardo Agresti, con le sue sedi rappresenta un punto di riferimento per gli abitanti del comune e trusco, ma anche per quelli di Anguillara, Bracciano e Fiumicino. Un luogo di formazione impegnato nella crescita dei ragazzi anche attraverso l'incontro con figure autorevoli per il loro ruolo e la loro esperienza di vita. Invitato dal professor Agresti, reggente dell'istituto, il vescovo Reali ha incontrato i ragazzi giovedì scorso e consegnato alla scuola i crocifissi di cui le aule erano sprovviste e copie del testo "Porto-Santa Rufina. Storia di una Chiesa".

A Valcanneto il vescovo è stato accolto dai bambini della scuola dell'infanzia, che agitarono un ramo d'ulivo mentre cantavano i colori dell'arcobaleno e la pace. Lui li ha sa-

lutati invitandoli ad essere buoni con tutti perché sono «la misura della bontà, come ci insegna il Vangelo». Nel dialogo con le secondarie di primo grado, gli studenti hanno domandato tra l'altro il perché abbia voluto fare il vescovo. Il presule ha raccontato allora della sua vocazione, nata quando era piccolo dall'entusiasmo per la testimonianza ricevuta dei sacerdoti della sua parrocchia. Uno scambio di doni e poi via a visitare altri due plessi. Per i rimanenti ci sarà un'altra occasione.

A Casetta Mattei ha ascoltato tre brani eseguiti dai bambini della primaria. Con loro si è parlato del comandamento più grande insegnato nel Vangelo: ama il prossimo tuo come te stesso. Alcuni bambini lo hanno riletto a partire dalla loro esperienza di amicizia con i compagni e di affetto verso gli insegnanti e i genitori.

Il percorso si è concluso a "I Terzi" con le classi della scuola media. Il vescovo ha sottolineato l'importanza delle origini, qui, in un territorio che ha visto le migrazioni di gente da tante regioni del Paese. Li ha invitati a valorizzare questo patrimonio per costruire relazioni positive sull'esperienza delle generazioni impegnate nel passato a costruire la loro comunità.

«La nostra è una scuola di periferia e rappresenta un fondamentale punto di aggregazione per i bambini e per i giovani, offrendo iniziative e percorsi oltre alle attività didattiche», così Lucilla Lattanzi ha spiegato a Lazio Sette l'importante ruolo sociale oltre che formativo ricoperto dalla Don Milani, di cui lei è vicaria. Sono tante le attività, tra le quali: corsi specifici per gli strumenti musicali, gruppi di teatro e proposte di attività sportive. «Ma il Don Milani pensa anche agli adulti», ha detto la professoressa Lattanzi: assieme agli altri docenti sta ragionando su come mettere a disposizione gli ampi e accoglienti spazi anche per i genitori. (S.Cia.)

Alleanza educativa

«Perciò - scrive il vescovo Reali nella prefazione al testo *Porto-Santa Rufina. Storia di una Chiesa* - è necessario un forte e condiviso impegno per l'educazione, da parte della famiglia, della parrocchia, della scuola, della comunicazione e di tutta la società. La scuola rimane il luogo privilegiato di collaborazione educativa perché, raggiungendo tutti i ragazzi, sostiene l'azione primaria delle famiglie e con esse coinvolge le altre istanze presenti sul territorio».